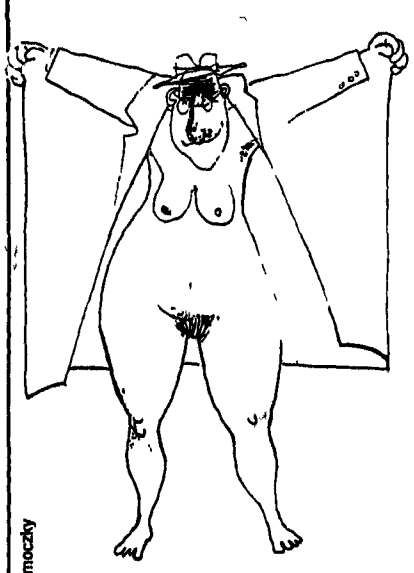


István Lemoczky

SATIRA

Tamàs Csàszàr

István Lemoczky

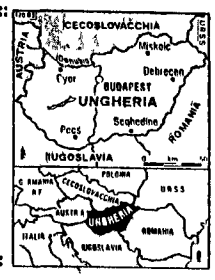
István Hegedüs

UNGHERIA

Jenö Dallos

I guardiani delle oche

Ilaria Salvatori



In una delle sue novelle da un minuto Istvàn Örkény spiega che cos'è il grottesco mettetevi a testa in giu e osservate un funerale, vedrete amici e parenti del defunto che dopo aver issato la bara lanciano in aria zolle di terra cercando di coprirla Dopo di che tornate nella consueta posizione eretta e, se ancora ci riuscite, piangete amaramente sulla realtà terrena

Örhény, maestro di comicità, è uno dei protagonisti della rassegna «L'umorismo e gli ungheresi» che si è inaugurata il 13 aprile all'Accademia d Ungheria in Roma, e che si protrarrà fino al 19 maggio Arte grafica, cinema, letteratura, scienza e teatro. «un tentativo insensato di far vedere l'altra faccia della medaglia e degli ungheresi». Insensato perché, ci spiegano, l'altra faccia non esiste, essendo la medaglia non piatta bensì sferica, e i punti di vista infiniti

Gli ungheresi però, che hanno un delizioso senso dell'umorismo macabro, amano la visione capovolta delle cose, spesso troppo terribili per essere affrontate direttamente Sono capaci — come ha fatto lo scrittore Ferenc Karinthy con la sua conferenza inaugurale — di raccontare la storia e le sofferenze del loro paese solo attraverso un secolo di barzellette, taglienti, crudeli, irresistibili

Il settimanale satirico di Budapest si chiama *Ludas Matyi*, dal nome di un personaggio della tradizione popolare, «Mattia il guardiano delle oche», che, avendo subìto un'ingiustizia, giurò che si sarebbe vendicato tre volte per quanto aveva patito, e così fece Nato nel 1945, *Ludas Matyi* è un giornale molto amato, che riesce a vendere quattrocentomila copie alla settimana su una popolazione di dieci milioni di abitanti. tantissimo. È un giornale pieno di colore, di vignette, di caricature, di giochi, tutte cose per noi incomprensibili nel loro significato di fondo sia per l'inaccessibilità della lingua, sia per la mancanza di informazioni sulla vita sociale e quotidiana degli ungheresi. Così, giudicata inesportabile la satira politica, le immagini esposte nella sezione grafica della mostra riguardano soprattutto temi universali, la condizione umana, la degradazione ambientale, la falsa concezione di progresso

I dodici disegnatori satirici presenti con le loro opere sono tutti collaboratori di *Ludas Matyi*, e noti in Ungheria anche nel campo della pubblicità, dell'editoria, dell'animazione cinematografica Sono diversi per formazione, per stile e tecniche utilizzate, sono diversi per età — da György Vàrnai, nato nel 1921, al trentaduenne Istvàn Jelenczki — ma in tutti troviamo una vena di malinconia, quasi di amarezza nelle loro denunce contro l'assalto di grattacieli feroci come mostri preistorici e di automobili invadenti come cavallette

Spicca fra i disegni il nero cupo, pieno e pesante delle enigmatiche incisioni su linoleum di Tamàs Csàszàr, come per ricordarci che in Ungheria il nero rappresenta tutti i colori dell'umorismo